



OSSERVAZIONI SUI CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO UNICO DI VIA DEL PROGETTO "TANGENZIALE DI FOGLIANO - DUE MAESTÀ IN COMUNE DI REGGIO EMILIA" LOCALIZZATO A FOGLIANO NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

PREMESSA

Nell'analisi e nella quantificazione delle incidenze che il progetto denominato "Tangenziale di Fogliano-Due Maestà in Comune di Reggio Emilia" (da qui in poi "tangenziale di Fogliano") avrà sulla ZSC IT4030021 "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo", si ritiene debbano essere tenuti in adeguata considerazione alcuni elementi fondamentali, di seguito elencati, a garanzia dello stato di conservazione del sito e della coerenza della rete Natura 2000.

- **DECLINO ALLARMANTE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DEGLI AMBIENTI AGRICOLI**

Le valutazioni dell'Agenzia europea per l'ambiente¹ evidenziano un peggioramento generale dello stato di conservazione degli habitat agricoli. Ben il 45 % degli habitat appartenenti a tale categoria, oltre a molte specie di uccelli, rettili, molluschi, anfibi, artropodi e piante vascolari tipici di questi ambienti, sono infatti interessate da un marcato e costante declino negli ultimi 25 anni.

In particolare, tra le specie legate agli ambienti agricoli che maggiormente hanno subito una drastica diminuzione vi sono gli uccelli: **a livello europeo il calo è pari al 57%².**

Così pure **a livello nazionale, il Farmland Bird Index 2000-2020³** ha mostrato uno stato di crisi generalizzato degli ambienti agricoli italiani, con una situazione particolarmente grave nelle aree di pianura, dove l'andamento specifico dell'indicatore assume il valore più preoccupante (-46%), risultando significativamente peggiore rispetto a quello nazionale complessivo o a quello degli ambienti di collina o di montagna.

I valori più negativi si riscontrano nelle regioni padane. **In Emilia-Romagna i dati del Farmland Bird Index 2000-2020⁴ mostrano una chiara tendenza al declino, statisticamente significativa.**

Inoltre, se si considera l'ultimo triennio, i valori recenti dell'indicatore risultano essere i peggiori dell'intera serie storica, con un passivo finale registrato nel 2020 pari al 37,67%.

¹ Lo stato della natura nell'Unione europea - COM(2020) 635 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0635&from=IT>

²BCC/RSPB/BirdLife/CSO, 2021 <https://pecbms.info/>

³Rete Rurale Nazionale & Lipu (2020). Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2020.

⁴Rete Rurale Nazionale & Lipu (2021). Emilia-Romagna – *Farmland Bird Index* e andamenti di popolazione delle specie 2000-2020

Per entrare nel dettaglio delle specie, **un declino estremamente preoccupante si riscontra soprattutto per le specie più caratterizzanti gli habitat agricoli della Regione: torcicollo (-69,57%), rondine (-55,72%), cannareccione (-71,21%), averla piccola (-81,75%) e passera d'Italia (-72,35%); ancora più grave è la situazione di allodola, saltimpalo e verdone, con una perdita media, tra il 2000 e il 2020, pari a circa l'80% del valore iniziale dell'indice di popolazione.**

Anche nell'ultimo reporting ex art. 12 della Direttiva Uccelli i dati dimostrano che le specie legate agli ambienti agricoli presentano un grave decremento che si sta registrando ormai da troppi anni (si vedano, ad esempio, l'averla piccola (*Lanius collurio*)⁵, o la nitticora (*Nycticorax nycticorax*)⁶).

- **RIDUZIONE DRASTICA DELL'HABITAT 6510 "PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE".**

In base alle valutazioni dell'Agenzia europea per l'ambiente sopra citate, **in tutto il territorio dell'UE si osserva una tendenza in peggioramento dello stato di conservazione degli habitat delle formazioni erbose**, principalmente le praterie da fieno (che comprendono l'habitat 6510 e l'habitat 6520), le praterie con *Molinia* e diversi tipi di formazioni erbose secche seminaturali. **In Italia l'habitat 6510 presenta uno stato di conservazione inadeguato a livello nazionale (regione biogeografica continentale).**

Una fortissima contrazione dei prati stabili è segnalata ormai da tempo anche in Emilia-Romagna (Dall'Olio & Montaletti 2010⁷; Bocci et al. 2011⁸) ed ha comportato anche il declino delle specie ornitiche che da essi dipendono (Tinarelli, 2008⁹). All'interno dei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna i prati stabili sono infatti scarsamente rappresentati, tanto da rappresentare, considerati unitamente ai pascoli, solo l'8% delle superfici agricole esistenti all'interno dei siti (meno del 3% della superficie complessiva). Negli ultimi anni, si è avuta un'ulteriore contrazione di questo habitat anche a causa di interventi, come la realizzazione del corridoio autostradale TiBre (la cui autorizzazione è stata concessa a norma dell'art. 6(4) della direttiva Habitat), che ha portato alla distruzione di un pregevole appezzamento di prato stabile nella ZSC-ZPS IT4020017 "Area delle Risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po", in provincia di Parma.

Preme ricordare che **il mantenimento del buono stato di conservazione di questo habitat, ormai divenuto raro, è tra le misure prioritarie per la gestione della rete Natura 2000 previste nel PAF (Prioritized Action Framework) dell'Emilia-Romagna 2014-2020** (e ci si auspica rimanga una priorità anche nel PAF 2021-2027 con adeguate e concrete fonti di finanziamento).

⁵https://cdr.eionet.europa.eu/Converters/run_conversion?file=/it/eu/art12/envxabcqeq/IT_birds_reports.xml&cnv=612&source=remote#A338_B

⁶https://cdr.eionet.europa.eu/Converters/run_conversion?file=/it/eu/art12/envxabcqeq/IT_birds_reports.xml&cnv=612&source=remote#A338_B

⁷Dall'Olio & Montaletti 2010. I prati della Via Emilia.

⁸ Bocci et al 2011. Mappatura dei prati stabili. Atti 15a Conferenza Nazionale ASITA - Reggio di Colorno 15-18 novembre 2011.

⁹ Tinarelli R. 2008. Il declino di prati e pascoli in Emilia-Romagna e le specie ornitiche che da essi dipendono. Atti del Convegno "Uccelli di prati e pascoli: stato e prospettive di conservazione".

In base alla carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna, il prato stabile risulta presente nella ZSC IT4030021 in una porzione del sito non direttamente interessata dal progetto della tangenziale di Fogliano. **Tuttavia, rilievi su campo condotti dalla Lipu hanno rivelato che in realtà l'habitat 6510 è presente anche in altre porzioni del sito che verrebbero attraversate dal progetto** (si vedano le immagini in allegato 1). La tangenziale di Fogliano, quindi, attraverserebbe e inevitabilmente distruggerebbe alcuni prati stabili di elevato interesse floristico, situati tra la ferrovia e la strada provinciale per Scandiano, che ospitano alcune specie erbacee considerate di “interesse conservazionistico a livello regionale”: ***Allium angulosum***, bellissima Amarillidacea a fioritura estiva, che cresce nelle depressioni umide dei prati (rara in Italia, è classificato specie *minacciata* in Emilia-Romagna); nello stesso ambiente cresce un'altra specie che figura nell'elenco delle specie floristiche rare e minacciate della regione, ***Gratiola officinalis***, considerata *a rischio relativo*. Altre specie presenti sono, tra le tante, *Galium palustre*, *Bellevalia romana*, *Colchicum lusitanum*, *Xanthoselinum venetum*, *Alopecurus rendlei*. I prati polifiti costituiscono l'habitat più interessante dal punto di vista floristico dell'area interessata dal progetto della tangenziale di Fogliano. In particolare i prati stabili, dove il suolo non viene arato da molti anni, sono ambienti ricchi di biodiversità vegetale e animale: dai microrganismi, agli insetti, ai micro-mammiferi, agli uccelli che vi nidificano o li frequentano per l'alimentazione. Spesso sono veri e propri hot-spot di diversità floristica. Inoltre la tipologia di uso del suolo consente lo stoccaggio di elevate quantità di carbonio, superiore a quello di qualsiasi altra coltura.

• CONSUMO DI SUOLO

Il Rapporto ISPRA del 2020¹⁰ mostra come il consumo di suolo (ovvero l'incremento della copertura artificiale del suolo, elaborata su base annuale) continui a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate. I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, come nelle aree di pianura del Nord. **I suoli a vocazione agricola sono di gran lunga quelli più colpiti, circa tre volte più dei suoli in area urbana.** Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari nel 2018-2019, sono avvenuti nelle regioni Veneto (con 785 ettari in più), Lombardia (+642 ettari), Puglia (+625), Sicilia (+611) ed Emilia-Romagna (+404).

Quanto sopra premesso evidenzia come il forte declino delle specie legate agli ambienti agricoli e la tendenza alla diminuzione dei prati stabili, oltreché un progressivo aumento del consumo di suolo particolarmente marcato nelle aree a vocazione agricola, determinino una situazione grave e preoccupante per le prospettive di conservazione della biodiversità. In un tale contesto, la rete Natura 2000, soprattutto in ambiti altamente antropizzati come quello della Pianura Padana, riveste un ruolo chiave per tutelare gli ambienti agricoli garantendo o ripristinando il buono stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti, in particolare di quelli di interesse comunitario, ma non solo.

¹⁰Rapporto ISPRA del 2020: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>

La ZSC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo”, sito rappresentativo dell'agro-ecosistema emiliano che include i principali elementi della rete ecologica presenti in questa porzione dell'alta pianura reggiana (come si legge nel Formulário standard della ZSC), comprese alcune porzioni dell'habitat 6150, riveste una grande importanza per garantire il mantenimento della coerenza e della funzionalità della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna.

Giova ricordare, inoltre, che la **ZSC IT4030021 coincide con una delle fondamentali reti di collegamento ecologico del territorio provinciale**, definito Corridoio Primario Planiziale E2. Oltre all'obbligatorietà del pieno rispetto della normativa vigente in materia di reti ecologiche, si ricorda che **la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ritiene prioritario creare corridoi ecologici** che impediscano l'isolamento genetico, consentano la migrazione delle specie e preservino e rafforzino l'integrità degli ecosistemi, **per la costruzione di una rete coerente di zone protette.**

Di seguito si espongono le carenze riscontrate nello Studio di Incidenza in merito al progetto della “tangenziale di Fogliano”, anche in relazione a quanto sopra premesso.

STUDIO DI INCIDENZA – INQUADRAMENTO NORMATIVO

Già nel capitolo dell'inquadramento normativo è evidente che lo Studio di incidenza (da qui in poi “Studio”) non tiene conto delle indicazioni tecnico-procedurali delle **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4** (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019). Sebbene, infatti, le Linee guida siano elencate nella normativa di riferimento, a pagina 3 dello Studio è detto che *“Nel presente Studio di incidenza viene utilizzata la metodologia dell'Allegato G del precitato DPR, nonché al documento “Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites” (European Commission, DG Environment, 2001)”*, senza però fare riferimento né alle Linee guida nazionali per la VInCA, né i documenti di indirizzo ben più recenti della Commissione Europea, tra cui l'ultimo **“Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01)”**.

Inoltre, nello Studio si fa riferimento a 4 fasi principali nella Valutazione d'incidenza:

- FASE 1 – Screening
- FASE 2 – Valutazione appropriata
- FASE 3 – Analisi delle incidenze e delle soluzioni alternative
- **FASE 4 – Definizione delle misure di mitigazione e compensazione**

Nella Guida metodologica della CE del 2019 e nelle Linee guida nazionali sono previsti 3 livelli di valutazioni e non più 4, in quanto la valutazione delle soluzioni alternative, rappresentando una delle condizioni per poter proseguire con la procedura prescritta dall'art. 6, paragrafo 4, è stata inclusa nelle valutazioni del Livello III. Ma al di là di questa separazione in 3 o 4 livelli, **sono gravi il fatto che in tutto lo Studio, dalle premesse normative alle conclusioni, le ipotesi alternative non sono considerate quale pre-requisito per poter accedere alla procedura disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, e il fatto che le misure di mitigazione vengano equiparate alle**

misure di compensazione. Se infatti le misure di mitigazione (o attenuazione), **sono misure che fanno parte delle specifiche di un piano o progetto**, e sono intese ad annullare o ridurre al minimo l'incidenza negativa di un progetto durante la sua realizzazione o nella fase di esercizio (Livello II della Valutazione di Incidenza), **le misure di compensazione sono invece indipendenti dal progetto** e finalizzate a contrastare gli impatti negativi residui di un piano o progetto, per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000; **le misure di compensazione si inseriscono dunque nell'ambito di una specifica procedura di carattere eccezionale (Livello III), ove consentita**.

Il fatto che lo Studio sia stato condotto sulla base di questi gravi errori procedurali e sostanziali è chiaramente ribadito a pag. 7: *“Sulla base dei riferimenti normativi citati, il presente studio rappresenta lo studio di incidenza dell’opera in oggetto, e considera pertanto una quantificazione degli impatti, l’esame delle possibili ipotesi alternative e, in fase finale, l’individuazione delle eventuali mitigazioni/compensazioni”*.

Studio di incidenza – DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO IN PROGETTO

Senza voler soffermarsi ora sulla qualità delle opere di inserimento ambientale, di cui si dirà poi, **preme qui evidenziare che la descrizione degli interventi di progetto risulta troppo generica, non sempre chiara e senza alcuna descrizione in merito a come gli interventi si relazionano rispetto al sito N2000** (nella maggior parte delle immagini di questa parte dello Studio, anche quelle a scala minore, non sono indicati i confini della ZSC).

Ricordiamo che nelle Linee guida nazionali per la VInCA è specificata (pag. 57) la **necessità di una descrizione quantitativa ed esaustiva dell’intervento** come *dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati, riferiti alla fase di cantiere (movimenti terra, mezzi utilizzati e quantificazione del loro utilizzo, viabilità e piste temporanee, nuove o preesistenti, etc.) e alla fase di esercizio (dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati, etc.); cambiamenti fisici che deriveranno dal P/I/A (da scavi, fondamenta, opere di dragaggio, livellamenti, etc.); identificazione e quantificazione delle emissioni sonore, luminose e di sostanze nell’aria, nell’acqua e nel suolo; specifico cronoprogramma*.

Inoltre, le indicazioni generiche degli interventi rischiano talvolta di sminuire l’impatto dell’opera sul sito. Ciò rende più difficile la valutazione dei possibili impatti negativi sul sito Natura 2000.

A mero titolo di esempio, a pag. 22 si legge *“Le aree di cantiere non saranno pavimentate (se non dove strettamente necessario per accumulare materiali che lo richiedono, o per le lavorazioni che lo richiedono)”*; va da sé che “dove strettamente necessario” lascia un ampio margine di variabilità e discrezionalità.

E ancora sempre a pag. 22: *“L’individuazione delle aree sulle quali installare i cantieri è stata effettuata tenendo conto di una serie di requisiti(...)in ogni caso sono state individuate aree in corrispondenza della viabilità esistente, per agevolarne gli accessi, e lontano dagli habitat del Sito Natura 2000 per ridurre gli impatti”*, dove “lontano” non è una misura esatta e **già fornisce arbitrariamente un “giudizio” sulla distanza dei cantieri dalla ZSC**, senza per altro tenere conto

che “la lontananza” varia molto in relazione alla mobilità della specie considerata (ad es. un rospo smeraldino piuttosto che un lupo).

In questa parte dello Studio non c'è neppure una chiara distinzione tra gli interventi di inserimento paesaggistico (es. la sistemazione del verde nei rilevati stradali), misure di mitigazione (sottopassi faunistici) e misure di compensazione (laghetti eutrofici). E questo è forse il motivo per cui la Valutazione di incidenza si trova, negli elaborati di progetto, all'interno della Relazione paesaggistica.

Già in questa prima parte dello Studio, come poi si riscontrerà anche negli altri capitoli, emerge una visione errata degli agroecosistemi. A pag. 25 si legge: *“Il progetto delle opere a verde diventa l'occasione per rinaturalizzare un ambito fortemente antropizzato, caratterizzato da aree agricole a coltivazione meccanizzata, prive di elementi di particolare interesse ecologico, in cui non sono evidenziati habitat tutelati né di interesse comunitario. Le opere a verde contribuiranno inoltre al rafforzamento degli elementi funzionali della Rete ecologica polivalente provinciale, corrispondenti a un “corridoio ecologico planiziale”.* In realtà **le aree agricole, pur a conduzione meccanizzata (ma ne esistono forse oggi a conduzione non meccanizzata?), sono molto importanti perché ospitano potenzialmente elementi faunistici e floristici tipici e caratteristici.** E ancora, a pag. 29: *“La striscia di vegetazione che delimiterà, almeno in parte, l'infrastruttura rappresenterà un nuovo elemento lineare del territorio e potrà essere inquadrato come corridoio di connessione fra habitat naturali e seminaturali, consentirà la dispersione della fauna e flora locale e determinerà anche un aumento della complessità ambientale del Sito IT4030021”.* **Anche qui vi è quindi l'idea dell'ambiente agricolo come un'assenza di habitat. Manca la consapevolezza che la ZSC si caratterizza essenzialmente come area agricola e che proprio in quanto tale riveste un'importanza ecologica e conservazionistica!**

Nonostante le descrizioni generiche, tuttavia, già da questa parte introduttiva dello Studio e dalla tabella sintetica di pag. 20 emerge che gli ingombri di progetto andranno a pesare molto sul sito N2000:

	TOTALI (mq)	INTERNE AREA SIC (mq)
Corpo stradale+fossi di guardia	77'393	33'603
Bacini di laminazione	5'492	3'885
Campo base+cantieri operativi	13'242	6'810
Aree deposito terre	22'292	7'614

Studio di incidenza - DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO

In riferimento a quanto riportato in premessa alle presenti osservazioni, **la carenza più grave che si rileva è il fatto che venga ignorato l'obiettivo per cui la ZSC IT4030021 è stata istituita: quello di fermare il deterioramento dell'ambiente agricolo, gravemente minacciato in tutta la**

Pianura Padana. In questo ambiente si ritrovano ancora sia habitat di interesse comunitario ormai residuali (in primis l'habitat 6510), sia habitat di specie di interesse comunitario (vale a dire anche prati e coltivi da cui dipendono le specie in allegato alle direttive Uccelli e Habitat presenti nel sito). La ZSC IT4030021 è infatti un sito *rappresentativo dell'agroecosistema emiliano che include i principali elementi della rete ecologica presenti in questa porzione dell'alta pianura reggiana* (come si legge in 'Quality and importance' del Formulário standard). Tanto che la necessità di elaborare un Piano di gestione della ZSC è nata *dal fatto che le particolari esigenze ecologiche di habitat e specie in relazione agli obiettivi di tutela, alle pressioni antropiche esistenti, alle minacce potenzialmente presenti nel sito e alla normativa vigente, necessitano di una strategia di gestione che definisca in modo chiaro e organico le azioni di tutela future. Il sito è infatti caratterizzato da un patrimonio naturalistico rilevante (...) che deve essere oggetto di specifica tutela al fine di garantire la compatibilità del sito Natura 2000 con il contesto socio-economico di un territorio fortemente antropizzato.* Come già detto, in tutto lo Studio l'ambiente agricolo viene invece visto come "assenza di habitat". Questo approccio, a parere delle scriventi totalmente sbagliato, si ripercuote su tutta l'analisi delle incidenze dello Studio di incidenza.

Come di seguito esposto, nella descrizione del sito si riscontrano anche altre mancanze che, a parere delle scriventi Associazioni, portano anch'esse a **una forte sottostima degli impatti (che, è bene ricordarlo, risulteranno comunque essere negativi significativi).**

- **Nello Studio manca il riferimento a documentazioni e pubblicazioni disponibili** (alcuni delle quali citate nelle presenti osservazioni) afferenti le componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento al momento della progettazione (studi su habitat, specie e habitat di specie); inoltre la descrizione delle specie e degli habitat è generica, non contestualizzata e in molte parti è un mero copia-incolla di quanto riportato nella relativa pagina web della Regione Emilia-Romagna¹¹.
- **Pur in assenza di monitoraggi aggiornati riferibili al sito Natura 2000**, come d'altra parte specificato nello stesso Studio (pag. 37: *"Manca comunque un censimento completo e aggiornato"*), **non si è evidentemente ritenuto necessario compiere adeguati rilievi di campo.** Si fa riferimento infatti a 1 solo sopralluogo, effettuato il 10 novembre, quindi in un periodo non idoneo al censimento di molte specie. Questo determina una valutazione approssimativa e, in definitiva, inadeguata delle componenti naturalistiche d'interesse comunitario, cioè habitat, specie e habitat di specie. Nell'ambito dello Studio non sono infatti state rilevate porzioni dell'habitat 6510 all'interno dell'area interessata dal progetto, mentre sopralluoghi compiuti dalla Lipu nel corso del mese di febbraio 2021, hanno permesso di appurarne la presenza (si vedano le immagini in allegato 1 alle presenti osservazioni).

Inoltre, si ritiene che troppo sbrigativamente si sia esclusa la presenza di anfibi presso il fontanile dell'Ariolo: a pag. 45 si legge che *"Gli anfibi, pur potendo passare la rete, evidentemente trovano un ambiente poco o per nulla adatto alle loro esigenze, infatti, nonostante la giornata tiepida e soleggiata, durante il sopralluogo non ne sono stati osservati, come invece, spesso accade a pari condizioni climatiche, in altri stagni in situazioni più naturali"*.

¹¹<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030021>

Rileviamo innanzitutto che manca una descrizione dei metodi adottati per la ricerca degli anfibi, che non può limitarsi ad una semplice osservazione, ma deve comportare l'utilizzo di guadini per "pescare" eventuali esemplari adulti o larve presenti in prossimità del fondo o nel sedimento, oltreché una ricerca degli adulti sotto a tronchi, sassi, ecc. Una sola uscita, a novembre per di più, non può essere considerata sufficiente. Nel sito è presente anche il Tritone crestatto *Triturus carnifex*, che generalmente non presenta adulti in fase acquatica in novembre. Aggiungiamo, infine, che **è stata recentemente segnalata la presenza del lupo nella ZSC¹²**, che è tra l'altro inclusa tra le aree monitorate nell'ambito del Monitoraggio Nazionale sul Lupo, coordinato da ISPRA. **Si nota anche la carenza di dati quantitativi relativi allo stato di conservazione degli habitat e delle specie per cui il sito Natura 2000 è stato designato.**

- **Il tema delle connessioni ecologiche viene trattato in modo superficiale** (v. pagg. 55 e 56), sebbene la ZSC coincida con una delle fondamentali reti di collegamento ecologico del territorio provinciale e, pertanto, la sua compromissione penalizzerebbe gravemente la stessa rete ecologica.
- Come nota, si segnalano alcune incongruenze e inesattezze nella parte descrittiva del sito. A pag. 37 si scrive che *"Attualmente il soggetto responsabile della sua [riferito al Sito Nat2000 N.d.R.] gestione è la Provincia di Reggio Emilia"*, mentre gli enti gestori sono Comune di Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna. Alla stessa pagina è scritto erroneamente che *"il sito contiene il fontanile ormai estinto di Ariolo"*, poi a pag. 43 si scrive correttamente che il fontanile dell'Ariolo è *"l'unico rimasto attivo nel settore meridionale della media pianura emiliana"*. Alle pagg. 44 e 45 si scrive che l'habitat 3150 non è stato rilevato nel piccolo laghetto eutrofico presente nell'area di progetto, poi si scrive che l'area è completamente recintata, ma confondendola evidentemente con il fontanile dell'Ariolo. Tale errore è ripetuta a pag. 59 descrivendo l'interferenza con l'habitat 3150. Il sito viene descritto non idoneo alla nidificazione del Martin pescatore in quanto *"per nidificare, ha bisogno di pareti verticali di terreno argilloso sabbioso affaccianti su ambiente acquatico, non presente nel Sito IT4030021"* (pag. 53); la specie è invece presente e nidificante nel sito, dove trova facilmente lungo il corso del Rodano scarpate anche piccole dove scavare il nido. A pag. 54 viene riportata erroneamente la presenza del Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, probabilmente confuso con il Gamberetto di fiume *Palaemonetes antennarius*, elencato in effetti nel formulario standard.

Studio di incidenza - DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE e VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO

In questa parte dello Studio si mettono correttamente in evidenza diverse incidenze, anche significative, che il progetto provocherà sulla ZSC. Ad esempio: si legge a pag. 59 che: *"Il progetto della Tangenziale di Fogliano prevede che il tracciato dell'opera passi nei pressi di un laghetto classificato come Habitat 3150 (...) La nuova opera fiancheggerà il sito, isolandolo*

¹² La mattina del 10 novembre 2020 una femmina è stata trovata morta investita lungo la strada presso il confine nord-est del sito, notizia ampiamente riportata sui quotidiani e siti web locali.

ulteriormente, fra ferrovia e tangenziale, dal resto della ZSC e lo renderà maggiormente soggetto a fenomeni d'inquinamento". Inoltre, a pag. 61: "La riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario avrà sicuramente un impatto negativo, in termini di perdita di habitat e possibile riduzione della popolazione, su tutte quelle specie animali che utilizzano tali aree come zone di transito, rifugio e caccia. Un esempio eclatante è l'averla piccola (Lanius collurio), specie particolarmente protetta dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", che nidifica, appunto, in siepi, arbusti, cespugli di rovo che elegge, anche, come postazione di caccia" (pag. 61).

Si concorda anche sul fatto che vi sono diverse incidenze negative significative che solo in parte possono essere mitigate, come scritto ad esempio a pag. 68 dello Studio: **"In relazione agli aspetti fin qui esaminati è possibile affermare che l'intervento determina un'incidenza negativa che può risultare significativa e per la quale devono essere attuati interventi di mitigazione/compensazione"**.

Tuttavia, nonostante lo Studio concluda che la tangenziale di Fogliano provocherà impatti negativi significativi non mitigabili, segnaliamo comunque lacune nella valutazione delle incidenze:

- Come già detto, nell'analisi delle incidenze, lo Studio non tiene in debito conto del fatto che **l'integrità della ZSC IT4030021 è legata all'agro-ecosistema nel suo complesso.** Come riportato nella Guida "Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat" del Ministero dell'Ambiente (2014) *"le interferenze di piano o progetto debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale, considerando simultaneamente le componenti abiotiche, le componenti biotiche, e le connessioni ecologiche. (...) In altre parole, si deve verificare che l'incidenza generata da un p/p su una singola componente non interferisca anche su tutte le altre componenti che strutturalmente costituiscono il sistema biologico. Tali rapporti strutturali e funzionali possono intercorrere tra un habitat di interesse comunitario più o meno coincidente con habitat di specie; possono riguardare le relazioni trofiche tra le specie; e/o interessare diverse tipologie di elementi di connessione ecologica **quali coltivi, incolti, siepi, muretti a secco, corsi d'acqua, ecc.***
Il fatto che nelle analisi delle incidenze venga trascurato l'obiettivo di conservazione della ZSC di preservare gli habitat e le specie di interesse comunitario legati agli ecosistemi agricoli **disattende a quanto disposto dall'art. 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat:** *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".*
- **Nello Studio manca totalmente la valutazione degli effetti cumulativi** del progetto con altri piani/interventi/attività sia già realizzati o autorizzati, sia in fase di autorizzazione/valutazione.
- Nello Studio viene più volte riportato il cattivo stato di conservazione o addirittura la scomparsa di habitat e specie di interesse comunitario: scomparsa dell'habitat 3150 in prossimità della ferrovia, degrado degli habitat 92A0 e 91E0* presso il Fontanile dell'Ariolo e scomparsa

dell'Averla piccola. Questo, da una parte, mette in evidenza la mancanza di una corretta gestione del sito (già nello studio di Esperta del 2014¹³, propedeutico alla definizione del Piano di gestione del sito, si metteva in evidenza il degrado di alcuni habitat di interesse comunitario). Dall'altra parte, lo stato di conservazione ridotto o insoddisfacente e la scomparsa di habitat e specie di interesse comunitario avrebbe dovuto indurre a una valutazione delle possibili incidenze con un approccio ancora più precauzionale. Al contrario, nella valutazione delle incidenze non si osserva affatto un approccio cautelativo, ma sembra quasi che il degrado del sito venga strumentalizzato per giustificare le incidenze che provocherà il progetto; ad esempio, a pag. 57 dello Studio è scritto *“L'opera sarà realizzata prettamente con un consumo di suolo ad uso agricolo [ndr che è habitat di specie di interesse comunitario per le quali il sito è stato designato] e si fonderà ad un contesto alquanto antropizzato, già caratterizzato da strade ed insediamenti”*.

- **Fortemente sottostimato è l'impatto sui mammiferi (in particolare lupo e istrice) e sugli uccelli dovuto alle possibili collisioni contro gli automezzi.** Ricordiamo che il 10 novembre 2020 un esemplare di femmina adulta di lupo è stato investito a circa un paio di km dall'area di progetto, sul confine della ZSC IT4030021.
- **Sebbene nello Studio si ammetta che sia durante la fase di cantiere, che durante la fase d'esercizio della nuova Tangenziale di Fogliano, si possono verificare disturbi, di varia natura (inquinamento acustico, inquinamento luminoso, inquinamento e intorbidamento delle acque, sottrazione di habitat), che possono indurre la fauna locale ad abbandonare il sito in cerca di zone più tranquille** (pag. 58), questa incidenza, che può essere molto significativa, è “superata” sulla base di una considerazione non supportata da dati oggettivi *“Tuttavia, è possibile che, in seguito ad una fase di ambientazione, l'opera non provochi più lo stesso livello di disturbo e la fauna torni ad utilizzare l'area limitrofa”*.
- Nelle Linee guida nazionali viene ricordato che il monitoraggio non deve essere utilizzato come strumento per la verifica degli effetti degli impatti significativi negativi già ritenuti probabili in sede di Valutazione di Incidenza. Quanto sopra in considerazione della sentenza C-142/16 che cita quanto segue: *“Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito”*. **Al contrario lo Studio di incidenza della Tangenziale di Fogliano prevede di utilizzare il monitoraggio per valutare post-operam gli impatti del progetto (pag. 60): “Per verificare il reale impatto dell'opera sarà, tuttavia, necessario effettuare campagne mirate di monitoraggio dello stato degli habitat, della flora e delle varie componenti della fauna presenti nell'area oggetto di valutazione”**.
- L'inquinamento dell'aria viene valutato solo per la fase di cantiere ma non per la fase di esercizio.

¹³<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/misure-di-conservazione-per-sito/MS321QC.pdf/@download/file/MS321QC.pdf>

Studio di incidenza - DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Anche qui occorre constatare che lo Studio disattende a quanto disposto dall'art. 5, comma 9, del DPR 357/97 e *smi*, che richiama l'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat.

Con riferimento alla Direttiva Habitat e a sentenze della Corte di giustizia europea, le Linee guida nazionali per la VInCA chiariscono che **dal punto di vista metodologico l'individuazione di soluzioni alternative segue le verifiche previste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat, in quanto la valutazione delle stesse è attuata con gli stessi criteri della opportuna valutazione**. Pertanto l'analisi e l'individuazione delle soluzioni alternative di un progetto devono essere condotte in modo appropriato, in considerazione degli effetti che le stesse possono avere sull'integrità del sito o dei siti Natura 2000. Questo significa che:

a) l'esame delle soluzioni alternative deve avere il solo scopo di fare in modo che l'impatto sulla rete Natura 2000 sia nullo o comunque sotto la soglia di significatività; al contrario, nello Studio di incidenza per il progetto della tangenziale di Fogliano la riduzione dell'impatto sulla ZSC non ha avuto alcuna rilevanza e l'analisi delle alternative si è fondamentalmente basata sull'obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza delle auto e il volume di traffico e, in seconda battuta, sugli aspetti di interesse paesaggistico, **tanto è vero che l'analisi non è stata realizzata in riferimento alle disposizioni della Direttiva Habitat, ma è stata semplicemente riportata la "Valutazione trasportistica delle alternative di tracciato" (marzo 2020) di POLINOMIA srl che la Provincia ha commissionato nel contesto del Progetto di Fattibilità tecnica ed economica¹⁴;**

b) gli unici criteri che devono essere presi in considerazione sono quelli ambientali ed in particolare occorre valutare la potenziale incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati; **nell'analisi delle alternative gli obiettivi del progetto non vengono neppure citati, né sono considerati gli habitat e le specie di interesse comunitario;**

c) deve essere considerata anche l'opzione "zero", vale a dire la non realizzazione della tangenziale; **tale opzione non è stata presa in considerazione, quando invece, a parere delle scriventi Associazioni sarebbe l'alternativa migliore, tenuto conto di quanto esposto nelle premesse delle presenti osservazioni.**

¹⁴ A tale proposito è bene inoltre ricordare che il costo economico delle alternative non può essere l'unico fattore determinante ai fini della scelta (si veda la recente causa C-411/19).

Studio di incidenza - MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE

Come meglio dettagliato nei seguenti punti, in cui si riportano solo alcuni esempi, si ritiene che solo in parte le misure di mitigazione proposte siano adeguate a ridurre le incidenze minori a carico del sito Natura 2000. Si rilevano invece diverse criticità:

- **La descrizione delle misure di mitigazione manca di chiarezza sulle caratteristiche tecnico-scientifiche, sulle modalità di attuazione, sulle probabilità di successo e sul monitoraggio dell'efficacia.** Inoltre la descrizione delle misure è ripartita in diverse parti dello Studio (nella descrizione degli interventi di progetto, nella valutazione delle incidenze e nella parte dedicata alla mitigazione) e questo rende difficile comprendere esattamente in cosa consiste una certa misura. Ad esempio, i sottopassi e il sovrappasso faunistico sono descritti in modo generico (le foto di pagg. 77 e 78 non chiariscono) e non è specificato se fanno riferimento a casi concreti sperimentati con successo. A tale proposito preoccupa quanto scritto a pag. a pag. 114 della Relazione paesaggistica ***“Sottopassi fauna: sono previsti diversi manufatti alle intersezioni con il reticolo idrografico minore, che si prestano ad essere usati come sottopassi faunistici perché comprendono uno spazio sufficiente al passaggio almeno della fauna minore”***, dove l'avverbio “almeno” conferma la genericità della descrizione degli interventi di mitigazione, ma lascia anche ipotizzare che diversi sottopassi siano inadeguati al passaggio di specie di medie-grandi dimensioni come caprioli e lupi e forse anche istrici.
- A parere delle scriventi Associazioni, **la messa in atto di alcune misure non può essere garantita**, come, ad esempio (pagg. 73) l'interruzione o la riduzione delle attività di cantiere durante il periodo primaverile ed estivo (per altro non è chiaro cosa si intenda per “riduzione”).
- **Non è chiara la distinzione tra le misure di mitigazione e le opere di inserimento paesaggistico.**

Ad esempio, da quanto è dato capire a pag. 74, tra le misure di mitigazione sono inseriti 2 dei 4 bacini di laminazione previsti nel progetto, che dovrebbero mitigare l'impatto sul laghetto eutrofico naturale (habitat 3150): *“gli ultimi due [bacini di laminazione] invece, situati in prossimità di canali e zone meno trafficate, si prestano per essere progettati, oltre che per la raccolta e la laminazione delle acque piovane provenienti dal manto stradale, anche per assumere una “funzione naturalistica”. In pratica, avranno una forma più articolata, una porzione con maggiore profondità (almeno 1 metro) così da trattenere l'acqua per periodi più lunghi, e le sponde potranno essere gestite per favorire uno sviluppo naturale della vegetazione, così da incoraggiarne l'utilizzo da parte della fauna legata agli ambienti umidi. Inoltre, in questo modo, si instaurerà un processo di fitodepurazione delle acque, migliorandone la qualità prima del loro ingresso nel sistema idrico locale”*. Tuttavia, dalle immagini dello Studio anche 1 degli altri due bacini di laminazione verrebbe ad essere localizzato tra la ferrovia e la tangenziale in progetto perciò 1) sarebbe un “trappola ecologica” per gli animali che ci dovessero accedere e 2) le sue acque sarebbe molto inquinate.

E ancora, a pag. 75: *“Creazione di una fascia arbustiva e/o arboreo-arbustiva tampone lungo tutto il tracciato della nuova infrastruttura così da inserirla nel contesto ambientale in cui verrà realizzata. Le fasce vegetate a bordo strada, oltre a contribuire ad una diversificazione*

paesistica ed ambientale del territorio attraversato dall'opera, hanno anche la funzione di ripristinare la continuità ecologica e paesaggistica". A parere delle scriventi Associazioni non è possibile mitigare la frammentazione di un sito Natura 2000, che verrebbe diviso in due porzioni separate da una tangenziale, con una fascia arborea arbustiva posta lungo la tangenziale stessa in quanto: 1) la tangenziale frammenta il sito approssimativamente lungo l'asse est-ovest, la fascia arbustiva sarebbe lungo l'asse nord-sud; 2) le siepi di per sé sono elementi utili, ma a ridosso della infrastruttura viaria difficilmente potranno assolvere un ruolo importante per la biodiversità; 3) anche in questo caso creare un arbusteto tra la nuova strada e la ferrovia può determinare la realizzazione di una trappola per gli uccelli e altri animali.

Si aggiunge anche che alle pagg. 30 e 31, per la realizzazione della "macchia barriera filtro" e del "bosco misto mesofilo", sono elencate alcune specie non tipiche della pianura o addirittura non del territorio in cui verrebbe realizzata l'opera: *Quercus ilex* (specie mediterranea), *Quercus pubescens* (tipica della collina), *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* (collina), *Viburnum tinus* (anche se diffusa come ornamentale, è strettamente mediterranea).

- **Il rispetto della normativa vigente, che deve essere garantito a prescindere, non necessariamente si configura anche come misura adeguata e/o sufficiente per mitigare gli impatti su habitat e specie.** In particolare, a pag. 75 si legge che *per mitigare gli effetti dell'inquinamento luminoso* dovranno essere attuate e rispettate le direttive della Legge Regionale n. 19 del 29 settembre 2003: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico", ma il rispetto della normativa regionale non garantisce di per sé la riduzione dell'impatto sulla fauna.

Studio di incidenza - MISURE DI COMPENSAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE

Nello Studio le misure di compensazione sono introdotte "in automatico", senza un'adeguata valutazione delle soluzioni alternative (compresa l'opzione "zero") e si presentano come parte del progetto. Questo costituisce tuttavia un grave errore procedurale, che nuovamente disattende alla tutela rigorosa dei siti della rete Natura 2000 prevista dall'art. 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat.

Come già anticipato all'inizio delle presenti osservazioni, le misure di compensazione possono infatti essere prese in considerazione solo in via eccezionale e residuale. La decisione di proseguire con un progetto nonostante esso possa pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 è soggetta alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 6, paragrafo 4. In particolare occorre prima dimostrare che **l'alternativa proposta è la meno dannosa per gli habitat e le specie per la cui tutela il sito Natura 2000 è stato designato**, a prescindere dalle considerazioni economiche, e che **sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.**

I motivi imperativi di rilevante interesse pubblico devono inoltre essere documentati e motivati e per determinare la natura di eventuali misure compensative e i danni al sito devono essere individuati con precisione (cfr. anche C-399/14, C-387/15 e C-388/15, C-142/16)¹⁵. Le misure

¹⁵Si vedano le guide interpretative della Commissione europea e le "Misure di Compensazione nella Direttiva Habitat" (2014) - Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

compensative devono essere indipendenti dal progetto (comprese le eventuali misure di attenuazione connesse).

Tutto ciò premesso, va da sé che non è corretto introdurre misure di compensazione per la tangenziale di Fogliano.

Posto che non si ritiene che le misure di compensazione possano essere prese in esame in questa fase, non si entrerà in una valutazione di dettaglio in merito alla qualità di tali misure. Ugualmente preme rilevarne, anche se a grandi linee, l'inadeguatezza.

A titolo di esempio:

- A pag. 81 si fa riferimento a un'eventuale creazione di una nuova zona umida (di cui però, è scritto, *“si ritiene necessaria valutarne l'effettiva fattibilità”*) funzionale ed utile alla ricca fauna presente. In realtà si dubita che quest'area umida di circa 550 mq (le dimensioni si leggono in Img. 2.18 a pag. 33) possa acquisire importanza per l'avifauna, forse per gli anfibi. Inoltre, si fa presente che questa piccola zona umida richiederebbe una manutenzione per evitare il processo di interrimento; tuttavia, è previsto di realizzare una fascia di vegetazione attorno a questa stessa zona umida che ne impedirebbe l'accesso con mezzi meccanici. Anche questo lascia quindi pensare a una scarsa valutazione all'interno dello Studio in merito alla necessità di opere regolari di manutenzione agli interventi previsti. Infine, per evitare sia una trappola per la fauna si ritiene non opportuno realizzarla prima della fine dei lavori della strada, così come è invece previsto.
- Tra le misure di compensazione è anche prevista la posa di cassette nido per passeriformi e bug hotel che: 1) non sono misure “di compensazione”; 2) non sono in riferimento ai danni che il progetto in questione provocherebbe al sito (anzi risulterebbe contraddittorio installare strutture per la riproduzione di specie che il progetto allontanerebbe dall'area per sottrazione degli habitat di alimentazione e per disturbo); 3) richiederebbero un controllo e una manutenzione annuale di cui non è specificato chi se ne dovrebbe occupare e con quali fondi.
- Nelle misure di compensazione si danno per scontate la *“ripresa della naturale evoluzione della vegetazione”* e il ripristino del *“naturale processo di evoluzione vegetale”*, che discorda fortemente con il fatto che la maggior parte degli habitat presenti nel sito sono caratterizzati da uno stato di conservazione cattivo (se non scomparsi), per cui è lecito supporre che vi possa essere il rischio di un degrado anche delle opere di rinaturalizzazione.
- Così pure, si prevedono fasce di bosco igrofilo vicino ai corsi d'acqua (con specie analoghe alla “Foresta a galleria” 92A0) e la riqualificazione dell'habitat 3150, ma nel contempo si fa più volte cenno al degrado degli habitat causati da una *spinta manutenzione* delle rive degli invasi o dalla *pressante meccanizzazione della gestione del reticolo idrografico a scopo irriguo*, o dalla forte presenza di specie alloctone invasive. Tanto che a pag. 61 si afferma che *“la temporanea “non gestione” di alcuni tratti di reticolo idrografico minore (scoline, canali irrigui temporanei o perenni) ha permesso la stabilizzazione di fasce riparie ben strutturale”*. Ci si chiede quindi se questi interventi di riqualificazione/ricreazione del bosco igrofilo, sebbene sicuramente positivi, siano però compatibili con la gestione del reticolo idrico e con la normativa del Regio Decreto n. 523/1904, o se invece rischiano di venire degradati/eliminati negli anni immediatamente successivi alla loro realizzazione a causa degli interventi idraulici.

Si ricorda che ai fini della gestione del reticolo idrico sono stati autorizzati interventi, con danni significativi all'habitat 92A0, lungo il canale Lorno nella ZSC-ZPS IT4020017 "Area delle Risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po", in provincia di Parma, invocando i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (quindi ai sensi dell'art. 6(4) della Direttiva Habitat). Pertanto non si ritiene sufficiente come garanzia il fatto che nello Studio si inserisca, sempre tra le misure di compensazione, la generica richiesta di *"prevedere un piano di gestione degli sfalci delle rive dei fossi e dei canali con il consorzio di bonifica"*. Inoltre, dalla descrizione degli interventi si deduce che, nel caso del rio Acque chiare, le essenze igrofile verranno ad essere piantumate troppo lontane dal corso d'acqua, con risultati scarsi (prenderebbero il sopravvento altre specie spontanee).

- Non è prevista alcuna misura di compensazione per la distruzione di porzioni di ambiente agricolo, che comprende prati e prati stabili ed è habitat di specie, anche di interesse comunitario. Anzi, paradossalmente, alcuni interventi di rinaturalizzazione, seppure sicuramente utili, andrebbero a eliminarne ulteriori porzioni di questo ambiente.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE IN MERITO ALLO STUDIO DI INCIDENZA RELATIVO AL PROGETTO DELLA TANGENZIALE DI FOGLIANO

In conclusione ed estrema sintesi, in merito allo Studio di Incidenza realizzato nell'ambito della procedura di VIA relativa al progetto dal titolo "Tangenziale di Fogliano-Due Maestà in Comune di Reggio Emilia" le scriventi Associazioni riscontrano:

- **carenze nella valutazione delle incidenze che il progetto potrebbe provocare sulla ZSC IT4030021 "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo"**, come la mancanza di dati bibliografici, rilievi di campo insufficienti (solo 1 sopralluogo e in periodo non idoneo), descrizione generica degli interventi di progetto e delle relazioni tra questo e il sito Natura 2000, non considerazione degli obiettivi di conservazione del sito interessato, mancanza di analisi quantitative;
- **mancanza di valutazione degli impatti cumulativi** con altri piani/interventi/attività sia già realizzati o autorizzati, sia in fase di autorizzazione/valutazione;
- **sottostima delle incidenze negative**, anche in conseguenza a quanto sopra, sebbene si concordi con la conclusione della valutazione, ovvero che il progetto provocherà impatti negativi significativi sulla ZSC non mitigabili;
- **analisi delle alternative non adeguata**, in quanto non risponde all'obiettivo di individuare le soluzioni che meglio rispettino l'integrità del sito in questione, e **immotivata esclusione dell'"opzione zero"** (non realizzazione della tangenziale).
- **errata applicazione delle misure di compensazione**, senza i presupposti previsti dall'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat.

Le scriventi Associazioni sono pertanto a chiedere all'Autorità competente di rilasciare parere negativo di Valutazione di incidenza.

Inoltre, è parere delle Associazioni che l'allarmante degrado degli agro-ecosistemi agricoli e dei loro servizi ecosistemici dovrebbe orientare la scelta delle Amministrazioni verso un'alternativa che non preveda la realizzazione di un'infrastruttura viaria, ma contempli invece soluzioni di reale riduzione del traffico, come parcheggi scambiatori adeguatamente serviti da mezzi pubblici.

Amici della Terra Reggio Emilia

L.A.C. Emilia Romagna

Legambiente montagna

Legambiente Reggio Emilia

Legambiente Val d'Enza

Lipu Emilia-Romagna

Pro Natura Reggio Emilia

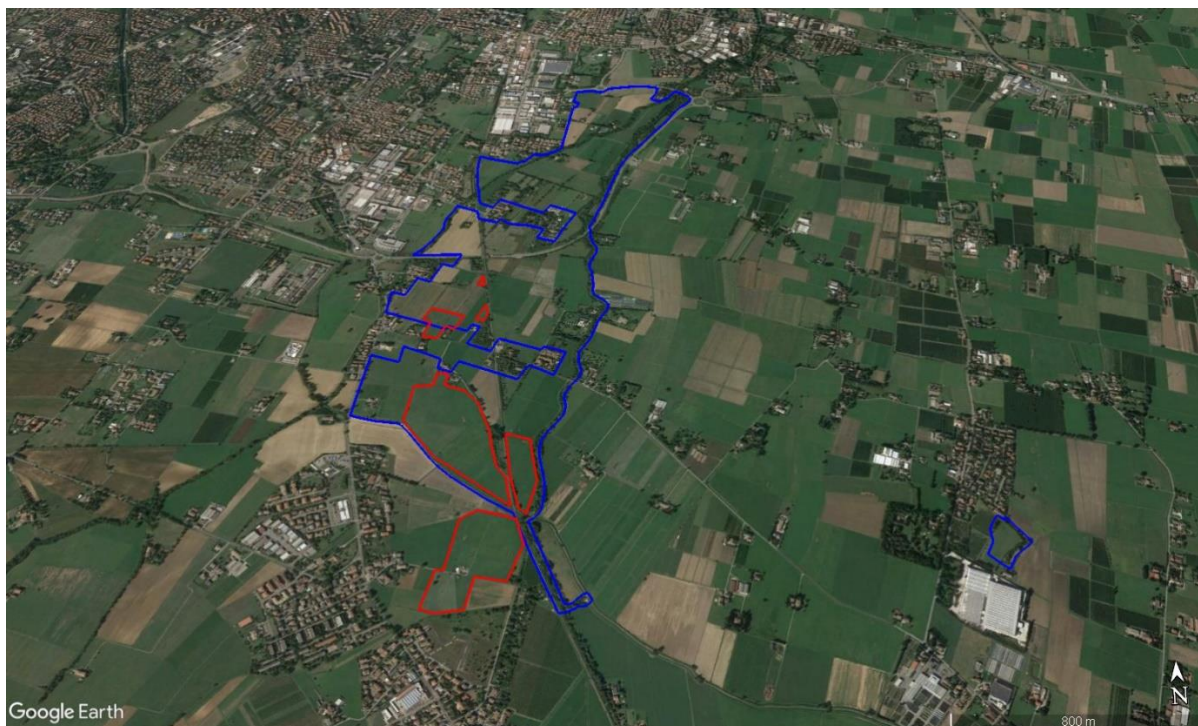
Pro Natura Regionale

Salviamo il paesaggio Reggio Emilia

Università Verde Reggio Emilia

WWF Emilia centrale

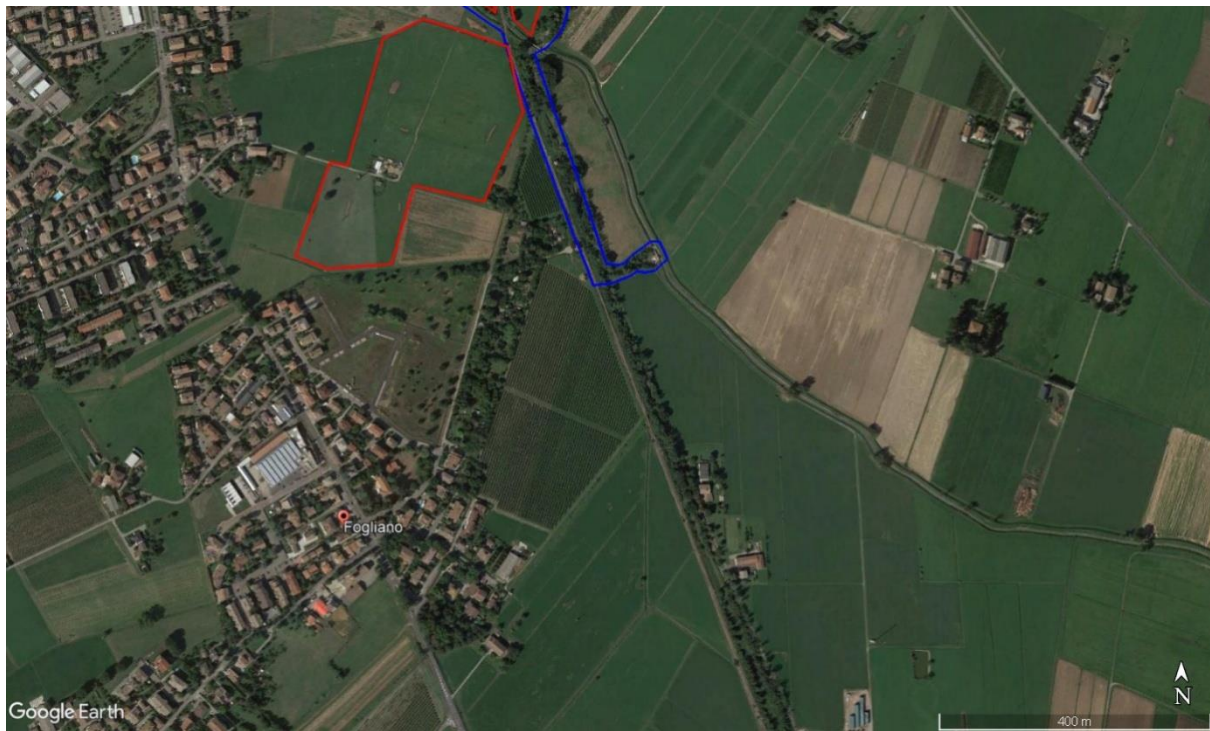
ALLEGATO 1: Immagini delle porzioni di habitat 6510 rilevate nell'area della ZSC IT4030021 interessata dal progetto della tangenziale di Fogliano.



L'insieme dei poligoni (**in rosso**) relativi all'habitat 6510 all'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC IT4030021 (**in blu**).



Prati stabili interessati direttamente dagli interventi del progetto della tangenziale di Fogliano



Prato stabile (in rosso) con *Allium angulosum* e *Gratiola officinalis* fuori dalla ZSC